



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 23 novembre 2018
(OR. en)**

14595/18

**ECOFIN 1115
UEM 381**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 21 novembre 2018

Destinatario: Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.: COM(2018) 801 final

Oggetto: RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO Relazione della Commissione al Consiglio, ai sensi dell'articolo - 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97, sulla missione di sorveglianza rafforzata effettuata in Romania il 27 e 28 settembre 2018

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2018) 801 final.

All.: COM(2018) 801 final



Bruxelles, 21.11.2018
COM(2018) 801 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

Relazione della Commissione al Consiglio, ai sensi dell'articolo - 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97, sulla missione di sorveglianza rafforzata effettuata in Romania il 27 e 28 settembre 2018

La presente relazione sulla missione di sorveglianza rafforzata effettuata in Romania è trasmessa al Consiglio ai sensi dell'articolo -11, paragrafo 4, del regolamento (CE) n. 1466/97¹. Come previsto all'articolo -11, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1466/97, le conclusioni provvisorie della missione sono già state trasmesse alle autorità rumene per consentire loro di formulare osservazioni.

**Romania – Procedura per deviazione significativa
Missione di sorveglianza rafforzata, 27-28 settembre 2018**

Relazione

1. Introduzione

La Romania è oggetto di procedure per deviazione significativa dalla primavera 2017.

La Romania è stata il primo Stato membro a essere oggetto di una procedura per deviazione significativa. La prima procedura è stata avviata nella primavera 2017 a seguito del rilevamento di una deviazione significativa rispetto all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2016, quando il disavanzo strutturale è aumentato al 2,1 % del PIL dallo 0,2 % del 2015. Nel giugno 2017 il Consiglio ha emesso una raccomandazione che invitava la Romania a operare un aggiustamento strutturale dello 0,5 % del PIL nel 2017, il requisito standard basato sulla matrice in un "periodo normale". Nel dicembre 2017 il Consiglio ha deciso che la Romania non aveva dato seguito effettivo alla sua raccomandazione di giugno 2017 e che gli sforzi del paese miravano esclusivamente a evitare di superare il valore di riferimento del 3 % del PIL fissato per il disavanzo nominale. Nel dicembre 2017 il Consiglio ha emesso una seconda raccomandazione relativa alla procedura per deviazione significativa con cui chiedeva un aggiustamento strutturale dello 0,8 % del PIL nel 2018. Nel giugno 2018 il Consiglio ha deciso nuovamente che la Romania non aveva dato seguito effettivo alla raccomandazione del dicembre 2017. Il regolamento (CE) n. 1466/97 non prevede la possibilità di ripetere la raccomandazione riveduta nell'ambito di una singola procedura per deviazione significativa. Pertanto, come nel dicembre 2017, la procedura è scaduta a giugno 2018 e un'altra decisione del Consiglio ha stabilito che non è stato dato seguito effettivo alla raccomandazione.

A seguito della deviazione significativa della Romania rispetto al percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017, è stata avviata una nuova procedura per deviazione significativa nella primavera 2018. Il 23 maggio 2018 la Commissione ha rivolto un avvertimento alla Romania e ha raccomandato al Consiglio di avviare una nuova procedura per deviazione significativa. Nella sua raccomandazione approvata il 22 giugno 2018, il Consiglio ha invitato la Romania a prendere le misure necessarie per garantire che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta

¹ Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1).

non superi il 3,3 % nel 2018 e il 5,1 % nel 2019. Ciò corrisponde a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,8 % del PIL per ciascuno dei due anni, al di sopra del requisito standard basato sulla matrice dello 0,5 % del PIL per entrambi gli anni. Nella raccomandazione specifica per paese sul bilancio 2018 il Consiglio faceva riferimento diretto alla nuova raccomandazione relativa alla procedura per deviazione significativa. La Romania ha riferito al Consiglio sul seguito dato alla raccomandazione relativa alla procedura per deviazione significativa il 16 ottobre 2018. La valutazione del seguito dato dalla Romania è stata adottata dalla Commissione il 21 novembre 2018.

Questa relazione presenta i risultati della missione di sorveglianza rafforzata della Commissione in Romania che ha avuto luogo il 27 e il 28 settembre 2018. La missione è stata condotta sulla base dell'articolo -11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97. Nel suo ambito si sono svolti incontri con il ministro delle Finanze Eugen Teodorovici, il vicegovernatore della Banca nazionale di Romania Liviu Voinea, i membri delle commissioni del Senato e della Camera dei deputati sulla politica fiscale e di bilancio e il presidente del Consiglio di bilancio della Romania Ionuț Dumitru. Come in analoghe missioni precedenti, lo scopo era di discutere le misure di bilancio previste dalle autorità, sottolineare l'esistenza di rischi di bilancio e incoraggiare il rispetto della raccomandazione relativa alla procedura per deviazione significativa. La presente relazione si basa sulle informazioni ottenute fino alla missione e nel corso del suo svolgimento.

2. Risultati della missione

Le autorità rumene mantengono l'obiettivo di disavanzo nominale per il 2018 appena al di sotto del 3 % del PIL e non intendono quindi dare seguito alla raccomandazione relativa alla procedura per deviazione significativa. La modifica del bilancio 2018 ("rettifica"), pubblicata il 3 settembre 2018, conferma l'obiettivo iniziale di disavanzo nominale per il 2018 del 2,97 % del PIL in termini di cassa, che si traduce nel 2,96 % in termini SEC (competenza), leggermente al di sopra del disavanzo del 2017. Tuttavia il disavanzo di cassa delle amministrazioni pubbliche per il periodo gennaio-agosto 2018 era pari a circa l'1,5 % del PIL, più del doppio rispetto al periodo analogo del 2017, che era già al di sopra dell'esecuzione di bilancio degli anni precedenti. Il ministro delle Finanze ha confermato gli obiettivi ufficiali di bilancio per il 2018. Ha spiegato inoltre che la principale misura presa in considerazione per il 2018 è la riclassificazione dei progetti di investimento pubblico già conclusi nell'ambito del programma nazionale di sviluppo locale (investimenti di amministrazioni locali finanziati dal governo centrale). L'obiettivo sarebbe di riuscire a cofinanziare tali investimenti con fondi dell'Unione europea, incrementando in tal modo le entrate pubbliche. Il ministro contava di discutere il programma con i pertinenti servizi della Commissione e auspicava inoltre che l'Unione europea rimborsasse anche le spese relative all'epidemia di peste suina con i fondi per la salute degli animali e le spese per l'emergenza delle inondazioni verificatesi quest'anno con i fondi di solidarietà. Le autorità stanno infine valutando la possibilità di un condono fiscale. Secondo il ministro tali misure potrebbero consentire una riduzione dell'obiettivo di disavanzo per il 2018. Nel corso della missione la

Commissione ha sottolineato che la relazione sull'azione intrapresa, da presentare entro il 15 ottobre 2018, avrebbe dovuto illustrare i provvedimenti nei particolari e quantificarne gli effetti.

Il governo prevede di ridurre il disavanzo nominale nel 2019 rispetto al 2018, ma le misure pertinenti devono ancora essere definite. Il ministro delle Finanze ha confermato che il governo si poneva come obiettivo di bilancio per il 2019 un disavanzo nominale del 2,58 % in termini di cassa e del 2,38 % in termini SEC (competenza), lo stesso specificato nel programma di convergenza 2018. Il progetto di bilancio per il 2019, che dovrà essere adottato dal governo tra la metà e la fine di novembre, conterrà i dettagli su come conseguire tali obiettivi. Il ministro sta valutando ulteriori tagli dell'IVA e delle accise, in particolare una riduzione dell'aliquota IVA per ristoranti e alberghi e un'inversione del passato aumento delle accise sul carburante. Il ministro è del parere che, grazie agli effetti di secondo impatto, i tagli indiretti dei tributi non avranno un impatto significativo sul disavanzo pubblico. Ritiene che sia stato così anche nel caso della riduzione dell'aliquota IVA dal 24 % al 9 % per i prodotti agroalimentari a metà 2015.

Un progetto di legge sulle pensioni presenta un significativo rischio al rialzo per il disavanzo di bilancio a partire dal 2020. Il ministero del Lavoro ha recentemente pubblicato il progetto di legge a fini di consultazione. Il progetto di legge specifica il calendario, a partire dal 2019, per gli aumenti del valore del punto di pensione (il parametro principale utilizzato per l'indicizzazione delle pensioni), iniziando in questo modo ad attuare il programma di governo. Inoltre il progetto di legge rivedrebbe al rialzo gli altri parametri pensionistici a partire dal 2021. Di conseguenza, secondo i calcoli del governo, la spesa pubblica per le pensioni di vecchiaia sarebbe più che doppia nel 2022 (raggiungendo il 13,4 % del PIL nel 2022, rispetto al 6,8 % del PIL del 2018).

La missione ha proceduto a uno scambio di vedute con la Banca nazionale di Romania (BNR) in merito alla situazione di bilancio, macroeconomica e finanziaria. Il Consiglio della BNR fonda il suo operato sull'ipotesi che il disavanzo pubblico non aumenti oltre il 3 % del PIL nel 2018. Il vicegovernatore ha anche sottolineato che l'inflazione dei prezzi al consumo ha raggiunto il massimo nel periodo maggio-giugno, prima di quanto previsto, e secondo la BNR dovrebbe scendere al 3,5 % nel 2019 e poi al 3,0 % nel 2020, ossia rientrare nell'obiettivo di inflazione. Ha aggiunto inoltre che il settore finanziario rumeno è molto più solido rispetto a dieci anni fa.

La missione ha proceduto a uno scambio di vedute con i membri delle commissioni parlamentari per la politica fiscale e di bilancio. Il presidente delle commissioni congiunte ha spiegato che l'espansione di bilancio a partire dal 2015 mirava a stimolare la crescita economica, con risultati positivi in quanto la Romania era tra le economie in più rapida crescita nell'Unione europea. Ha aggiunto che la priorità del governo era di investire e impedire ulteriori deflussi di manodopera qualificata, aumentando i salari nei settori della sanità e dell'istruzione. Il presidente ha però condiviso le preoccupazioni della Commissione per quanto riguarda il calo degli investimenti pubblici negli ultimi anni. La missione ha

risposto che la Commissione condivideva gli obiettivi ma non concordava con i metodi. Ha inoltre espresso preoccupazione in merito al ritmo dell'espansione di bilancio e ha sottolineato che tali obiettivi potrebbero essere conseguiti migliorando l'efficienza della spesa pubblica. Un rappresentante dell'opposizione ha avanzato preoccupazioni simili.

Il Consiglio di bilancio ha espresso preoccupazione per le prospettive di bilancio. Secondo il Consiglio di bilancio, nel 2018 si rischia seriamente di superare l'obiettivo di disavanzo nominale, e quindi la soglia del 3 % del PIL stabilita dal trattato, se non saranno adottate misure di bilancio compensative. Il parere del Consiglio di bilancio sulla revisione di settembre del progetto di bilancio, che è pubblico, evidenzia che il disavanzo per il 2018 potrebbe superare di 6 miliardi di RON (pari allo 0,6 % del PIL) l'obiettivo di disavanzo nominale fissato al 2,97 % . Il Consiglio di bilancio avanza inoltre preoccupazioni per quanto riguarda la struttura della spesa pubblica. La spesa corrente, in particolare per il personale, è in rapida espansione a scapito degli investimenti pubblici, che hanno raggiunto nel 2017 il livello più basso dall'adesione, in percentuale del PIL. La struttura della spesa suscita preoccupazioni per quanto riguarda il suo impatto sulla crescita a lungo termine. Inoltre è politicamente difficile fare inversione di rotta sugli aumenti dei salari e le pensioni di vecchiaia nel settore pubblico.